

Alessandro Pancheri (Bolzano/Bozen 1961) ha conseguito la laurea in lettere presso l'Università di Firenze (1987) e il dottorato di ricerca in "Filologia romanza e linguistica generale" presso l'Università di Perugia (1993). Ha successivamente svolto attività didattica come assistant professor (1993-1994, 1995-1996) presso il Department of Italian Studies della McGill University di Montreal (Canada), ed è stato per tre annualità (1994-1996) collaboratore a contratto del CNR (Opera del Vocabolario Italiano), nel quadro dell'elaborazione del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO). Ricercatore a tempo indeterminato di Filologia italiana dal 1997 al 1998 presso l'Università di Firenze, dall'anno accademico 1998-1999 è strutturato presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti - Pescara, dapprima in qualità di professore associato di Filologia italiana e dal 2002 come professore ordinario, inquadrato nel SSD "Filologia della letteratura italiana" (già L-Fil-Let/13, ora LIFI/01-B); è socio fondatore della "Società dei Filologi della Letteratura Italiana", della quale è stato segretario dalla fondazione (1999) al 2013. Per la casa editrice Apice Libri dirige la collana «Edizioni&Critica».

È Accademico ordinario dell'Accademia della Crusca (dal 2011 al 2019 Accademico corrispondente). Al servizio dell'Accademia ha curato dal 1997 al 2012 la redazione della rivista «Studi di Filologia Italiana», della quale dal 2002 è componente del Comitato di direzione; è vicedirettore del Vocabolario Dantesco e membro del Comitato scientifico della rivista «Studi Petrarqueschi».

Con escursioni novecentesche (come l'edizione del *Carteggio 1926-1939* tra Marino Moretti e Aldo Palazzeschi [Roma-Firenze 2001], degli *Scritti montaliani* di Rosanna Bettarini [Firenze 2009] e l'edizione critica di un inedito morettiano [*Versi d'occasione (quasi) inediti di Marino Moretti*, 2015]), le sue ricerche sono state prevalentemente orientate verso la letteratura dei primi secoli, investigata sotto il rispetto metricologico (*Repertorio metrico e rimario dei trovatori italiani*), lessicografico (numerose le voci redatte per il TLIO) e critico-testuale, con una speciale attenzione alla produzione di Petrarca, latina (ha curato l'edizione commentata delle *Lettere disperse*, 1994) e soprattutto volgare. A partire dall'edizione critica e commentata della frottola *Di ridere ho gran voglia* («*Col suon chioccio*», 1993) ha prodotto numerosi contributi di carattere prevalentemente ecdotico riguardanti il "Codice degli abbozzi" Vat. lat. 3196, la genesi e la consistenza delle 'forme' del libro-Canzoniere e le problematiche editoriali, testuali e interpuntive, dell'Originale Vat. lat. 3195. Nel 2016 la Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca lo ha incaricato – insieme a Giuseppe Frasso – dell'edizione critica degli originali dei *Rerum vulgarium fragmenta* per il "Petrarca del Centenario", in corso di stampa.

Da ultimo il suo interesse si è rivolto verso la filologia leopardiana: ha prodotto interventi risolutivi sulla questione dell'autenticità del presunto "terzo autografo" dell'*Infinito* (2014: "*Vaghe storie dell'orso...*" *Intorno all'ultimo caso leopardiano: nuovi 'autografi' e vecchie copie dell'«Infinito»*; «*L'infinito*» sotto torchio, ovvero: la bufala nell'epoca della sua riproducibilità tecnica), e ha inquadrato secondo una nuova prospettiva lo status dell'autografo napoletano delle *Operette morali*, BNN C.L. IX (2024: *Molti dubbi (e qualche ipotesi) sulla natura dell'Autografo Napoletano delle Operette morali*; 2025: *L'autografo napoletano delle "Operette morali": sondaggi e ipotesi per un'edizione*), del quale è in avanzata fase di elaborazione l'edizione critica, destinata alla collana «Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della Crusca».